

«Ragazzi, ricordatevi una cosa importante: solo in pista vince chi va più veloce. Alla vostra età è invece più importante saper frenare che spingere sull'acceleratore!» dice Bob.

Appena Steve raggiunge i suoi tre compagni di avventura, Peter gli racconta della strana frase di Bob. «È chiarissimo, invece!» commenta il giornalista. «Bob vuole semplicemente dire che voi ragazzi avete voglia di accelerare subito, cioè fare troppe cose prima che sia il momento giusto, prima che diventiate sufficientemente grandi. Mentre non bisogna mai dimenticarsi di frenare, cioè di pensare alla sicurezza.»

Alessia Cruciani vive a Milano. Giornalista, dopo aver lavorato a "La Gazzetta dello Sport", ora scrive per il "Corriere della Sera". Tra i suoi libri per ragazzi *Un Leone su due ruote*, *Vietato dire non ce la faccio*, *La guerra dei like* e *Invasione di campo* (Il Battello a Vapore).

**MIDORI KUMA è UN ORSO DAVVERO SPECIALE:
È CURIOSO, tenero e MOLTO saggio.
INSIEME ai suoi amici LOLA e Peter, poi, HA SEMPRE
VOGLIA di avventure... Siete PRONTI a seguirlo?**

Quando suo papà torna a casa dal lavoro **Lola**, capelli rossi ed energia da vendere, capisce subito che qualcosa di grosso bolle in pentola... **Steve**, infatti, che fa il giornalista, porterà lei, suo cugino **Peter** e il loro inseparabile **Midori Kuma** a scoprire tutti i segreti di una pista di kart.

Lola non vede l'ora di documentare tutto sul potente smartphone del cugino... Ma ben presto si rende conto che sulla pista, tra i giovanissimi campioncini, non tutto sta andando per il verso giusto. Saranno Midori Kuma e il simpatico meccanico **Bob** a spiegare a Lola e Peter che non solo i bolidi a quattro ruote, ma anche la tecnologia va guidata con grande attenzione!



ALESSIA CRUCIANI • MIDORI KUMA e LA GARA DAVVERO SPECIALE

Alessia CRUCIANI

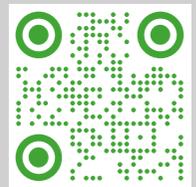
MIDORI KUMA e LA GARA DAVVERO SPECIALE



Kaspersky è un'azienda di sicurezza informatica, leader a livello mondiale con oltre 20 anni di esperienza e 400 milioni di utenti protetti.

La nostra mission è costruire un mondo più sicuro. Crediamo in un domani in cui la tecnologia migliori le vite, ed è per questo che lo rendiamo più sicuro.

Non smettiamo mai di innovare per proteggere persone e aziende. Aiutiamo tutti a utilizzare i dispositivi connessi in modo sicuro, a partire dai più piccoli, ecco perché abbiamo creato questa storia: per educare in modo divertente i bambini alla sicurezza online.



Realizzazione a cura di Grandi & Associati, Milano

Progetto grafico, impaginazione e redazione: Studio Noesis

Illustrazioni: Gianfranco Florio

© 2021 AO Kaspersky Lab.

kaspersky.com

Questo volume è da considerarsi SAGGIO-CAMPIONE GRATUITO fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art. 17, c. 21 633 /1941); fuori campo applicazione I.v.a. ed esente dal documento di trasporto (art. 2, c. 3, lett. d), del D.P.R. 26/10/1972, n. 633 e D.P.R. 14/8/1996, n. 472)

Stampato in Italia da Press Grafica S.R.L. – Gravellona Toce (VB)

Alessia CRUCIANI

MIDORI KUMA

e La gara Davvero speciale



kaspersky



Midori Kuma

È un orso verde davvero speciale. È dolce e simpatico, impossibile non volergli bene!

Lola

I suoi capelli rossi le danno un'aria allegra e sbarazzina. È attenta e curiosa, non le sfugge mai nulla...



Peter

È il cugino di Lola. Non si separa mai dal suo smartphone di ultima generazione ed è un vero amante della tecnologia.

Steve

Il papà di Lola fa il giornalista. Spesso, durante i suoi viaggi di lavoro, si fa accompagnare dalla figlia e dal nipote.



Olivia

È una pilota provetta di kart e, grazie alla sua grinta, taglia sempre la linea del traguardo.



Max

È un pilota eccezionale, ma da qualche tempo è scontroso con tutti. Cosa può essergli accaduto?

Daniel

Buono e generoso, guida i kart con prudenza ed è un vero asso della pista.



Bob

Il meccanico di Olivia è il nonno saggio e comprensivo che tutti vorrebbero avere.



UN'avventura a tutto gas



Sta per succedere qualcosa di speciale. Lola lo capisce dall'espressione di suo papà, appena rientrato a casa dal lavoro.

La bambina cerca di intuire se per caso nasconde un regalo da qualche parte: è sicura che una sorpresa sia in arrivo perché Steve si fa sempre scoprire, anche se lui non lo sa. A tradirlo è l'espressione: ogni volta che vuole sorprendere la figlia con qualcosa di bello, cerca di rimanere serio ma una parte della bocca sorride.

– Lola, corri a preparare i bagagli! Vestiti sportivi, mi raccomando – le dice infatti buttandosi sul divano accanto a lei e togliendole di mano il telecomando della Tv. Non vuole farle un dispetto, solo essere sicuro di avere la sua completa attenzione. Non ce n'è bisogno, lei sta già morendo di curiosità. Visti da dietro, padre e figlia quasi non si distinguono: hanno entrambi i capelli rossi e ricci.





– Quanti giorni staremo fuori? – domanda incuriosita Lola, aggiustandosi gli occhiali da vista verdi. Li adora perché la mamma ha scelto per lei un modello che ricorda gli occhi di un gatto, con le punte all'insù. E sul suo viso pieno di lentiggini stanno benissimo.

– Questa volta è un'avventura a tutto gas, che durerà tre giorni, giusto giusto come questo fine settimana lungo. E non saremo soli –. Steve ha proprio voglia di godersi la curiosità crescente della figlia.

– Chi altro ci sarà, papà? E che cosa significa “a tutto gas”?





– Dobbiamo assolutamente portare anche tuo cugino, altrimenti non me lo perdonerebbe mai.

– Evviva! È da tanto tempo che non vedo Peter... Chissà quanto gli si saranno allungati i capelli! Dice che non vuole più tagliarseli. Certo, se avessi un telefonino come quello che gli hanno regalato per il compleanno potremmo mandarci messaggi e farci le videochiamate tutti i giorni... – commenta Lola. Ha appena compiuto otto anni, ma è già una gran furba!

Steve però non cade nella trappola. Sono mesi che la figlia chiede di avere un telefonino per chattare con le amiche e fare i video con i balletti. Ma i genitori le ripetono sempre che è ancora troppo piccola e che quasi tutti i ragazzi li usano senza avere nemmeno l'età prevista per aprire un profilo social. Nemmeno suo cugino Peter, che ha ricevuto per il suo decimo compleanno un super smartphone con una super videocamera.

– Puoi sempre chiamarlo usando il mio cellulare – puntualizza Steve passandole il telefonino. – Dai, Lola, avvisalo che stiamo andando da lui, sua mamma lo sa già. In macchina poi vi spiegherò tutto.

La bambina è talmente emozionata all'idea di partire per tre giorni insieme all'adorato cugino che per questa volta decide di non insistere con la richiesta di uno smartphone tutto per lei. Ma Steve





sa che si tratta solo di una tregua: Lola ci prova con ogni scusa possibile, perché ormai quasi tutte le sue amichette ne hanno uno personale mentre a lei è permesso usare solo il tablet dei genitori (e soltanto quando non serve a loro). E così, nell'ultimo anno, ha tentato di chiedere un telefonino al compleanno, a ogni bel voto, e perfino per un dente caduto! Ma niente, lui e sua moglie Anne sono stati irremovibili.

Naturalmente il primo "bagaglio" che prende Lola è il suo inseparabile Midori Kuma, un orso verde di peluche davvero *moolto* speciale arrivato dal Giappone.

Midori Kuma inizia subito a grattarsi la pancia soddisfatto. Ecco, quello è il gesto che ripete ogni volta che è contento: evidentemente ha voglia di partire! Quando invece è nervoso, preoccupato o arrabbiato, si gratta la parte posteriore





della testa. Per Lola non è stato difficile interpretare quei gesti: ad accompagnarli, infatti, c'è sempre l'incredibile espressività degli occhi dell'orso, che sembrano parlare. Ma non è tutto: Midori Kuma sa camminare, anche se di solito preferisce saltellare. Questo orso verde si è rivelato super simpatico, dolce ma anche forte e protettivo, saggio senza mai essere noioso. Insomma, Lola e tutta la sua famiglia non possono più stare senza di lui! I genitori di Lola hanno la sensazione che possa proteggerla da ogni rischio.

Come sta facendo proprio adesso che sono in auto, diretti verso casa di Peter. Lola sta chiedendo al papà se a cena potranno mangiare la pizza con le patatine fritte sopra, ma Steve non vuole perché potrebbe farle tornare il mal di pancia come la settimana scorsa, dopo l'eccessiva scorpacciata di gelato al cioccolato e limone. Un abbinamento un po' azzardato.

– Non era cioccolato e limone, papà! Era liquirizia e limone – precisa Lola.

Midori Kuma sbarra gli occhi e si gratta la testa, come a dire che quei due gusti insieme sono un mal di pancia garantito, proprio come le patatine sulla pizza. E poi inizia a far finta di portare dei cibi alla bocca di Lola con la zampetta: è il suo metodo per consolare la sua amica quando chiede





qualcosa di troppo goloso. Le offre cibi invisibili che sicuramente non le faranno male.

– Grazie, chef! – gli dice la bambina, accarezzandolo teneramente. – Mi sembra davvero di sentire il sapore delle patatine mischiate al pomodoro e alla mozzarella!

Midori Kuma si gratta la pancia tutto soddisfatto.

– Ancora con questa storia dei cibi invisibili? Vi siete messi a dieta? – esclama Peter, salendo in macchina e dando il cinque a tutti con la mano destra

(mentre con la sinistra stringe forte il suo nuovo smartphone, da cui non si separa mai). I capelli neri sono visibilmente cresciuti ma, soprattutto, sono tutti spettinati.

– Almeno i cibi invisibili non fanno male. Ci sono invece altre cose che sembrano invisibili ma possono creare problemi seri – replica Steve, fissando il nuovo telefono di Peter.

– Che vuoi dire? – domanda Lola, spettinando ancora di più il cugino.





– Che non tutto quello che sembra invisibile lo è veramente. A volte una cosa può essere pericolosa anche se non se ne conosce l'aspetto. Ma, con un po' di attenzione, possiamo evitare di farci venire il mal di pancia – risponde suo papà.

Lola e Peter si guardano perplessi e cercano di capire se almeno uno dei due ha compreso il senso di quelle strane parole.

– Al momento giusto vi spiegherò cosa volevo dire – li anticipa Steve.

– Quanti misteri oggi – commenta Lola. – Papà, ci puoi spiegare cosa sta per succedere in questo weekend? Dove stiamo andando... in un posto invisibile?

– Hai ragione Lola, ora vi spiego tutto.

Steve è un giornalista e gli è stato affidato un nuovo incarico: andare in un kartodromo, ovvero un circuito più piccolo di quelli della Formula 1, dove è in programma una gara importante tra bambini. I giovani campioncini guideranno i kart, dei piccoli veicoli che rappresentano il primo passo per chiunque aspiri a diventare un pilota professionista. Steve dovrà intervistare i protagonisti della competizione e scoprire che cosa sognano per il loro futuro.

La gara si articolerà in tre giornate: il venerdì è dedicato alle prove, con i piccoli talenti che vanno in pista per studiare il nuovo circuito e capire come





fare i giri del tracciato nel minor tempo possibile. Il sabato ci sono le qualifiche: ogni pilota deve provare a essere più veloce degli altri e partire così davanti a tutti. La domenica è dedicata alla gara.

– Peter, cerca su Internet la foto di un *karp*, così vedo come è fatto – ordina Lola, che non immaginava che anche i ragazzini potessero correre in pista.

– Non si chiama *karp*, ma kart! – la corregge il papà.

In pochi secondi Peter ha trovato in rete la foto giusta. – Eccoli, guarda come stanno seduti i piloti: hanno praticamente il sedere sull'asfalto! – le spiega eccitatissimo all'idea di andare a visitare un circuito. Lui guarda sempre le gare di auto alla Tv.

Dopo aver risposto a tante domande e aver esposto una lunga serie di raccomandazioni sul comportamento da seguire nel circuito, per non ostacolare gli addetti ai lavori, Steve nota dallo specchietto retrovisore che i suoi passeggeri si sono addormentati.

Non appena Steve entra con la macchina nell'area dedicata alla pista, però, Lola, Peter e Midori Kuma aprono gli occhi nello stesso istante, come se avessero sentito la sveglia.

In effetti il rumore che proviene dalla pista è fortissimo. I tre amici tengono i visi incollati al vetro





del finestrino. Scalpitano dalla voglia di scendere dalla macchina e precipitarsi a scoprire che cosa si può fare con queste buffe macchinine. Ma ad affascinarli è tutto l'ambiente, i ragazzini vestiti come i campioni della Formula 1 e quei caschi che li fanno sembrare quasi degli alieni: una testa gigante su un piccolo corpo. E poi il circuito con tutte le curve, le gomme ai bordi del tracciato e, soprattutto, la sensazione di assistere a qualcosa di diverso e straordinario.

– Bisogna fare un esame per guidare i *gart*? – chiede Lola.

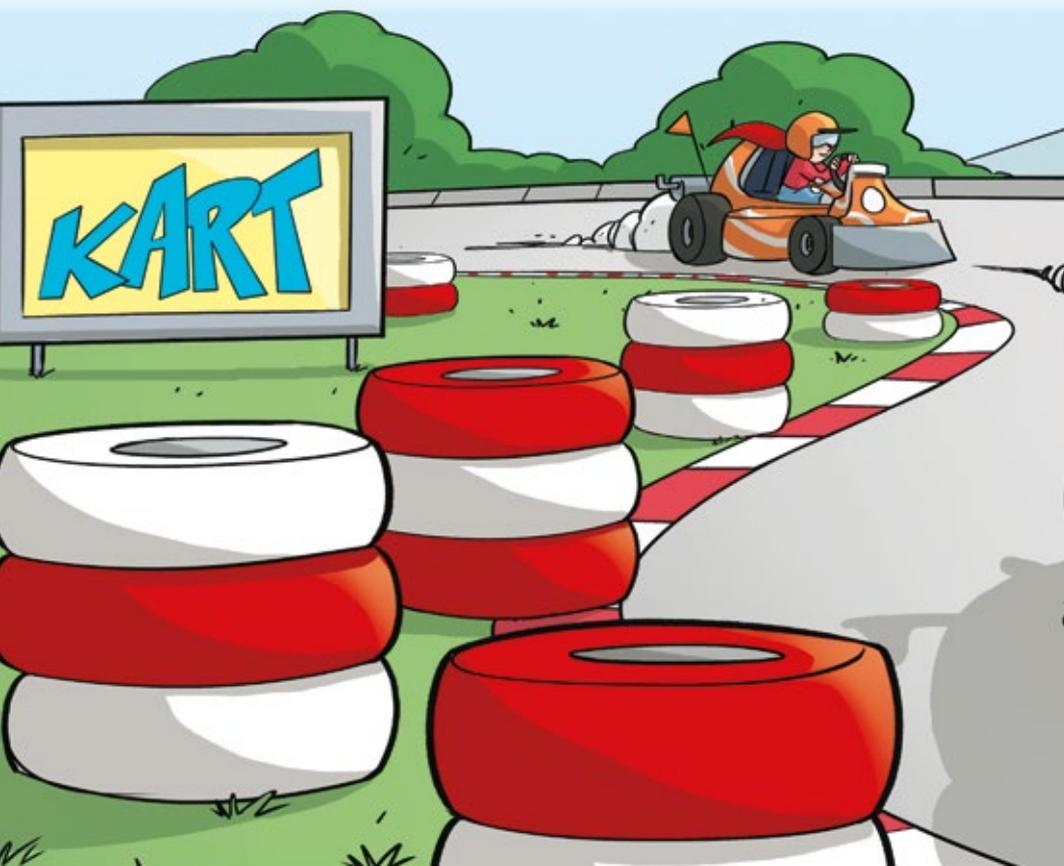




– Si chiamano kart! – stavolta è Peter a correggerla, ridendo.

– Per le gare ci vuole una licenza, cioè una specie di patente. Altrimenti basta avere le protezioni necessarie e si possono affittare i kart per qualche giro – spiega Steve.

Curiosa come sempre, Lola parte con una serie di domande a raffica: – Che ci fanno tutte quelle gomme a bordo pista? Il casco è obbligatorio? Come si fa ad andare veloci? Non hanno paura? Papà mi compri una tuta da pilota per andare sui *mars*?





Steve e Peter scoppiano a ridere mentre Midori Kuma si gratta la pancia. Lola proprio non riesce a dire correttamente la parola “kart”. Ma sono tutti convinti di due cose: la prima è che entro domenica imparerà anche questo nuovo termine. La seconda è che adesso, oltre al telefonino, insisterà per poterne guidare uno anche lei. E non è l'unica ad avere questo desiderio.



EH NO, Le SPINTE NO!



Peter è affascinato dai suoi coetanei al volante. – Sembrano degli adulti... Per come guidano e per di più con il casco in testa è impossibile distinguerli! – commenta con entusiasmo. Il mondo dei kart lo ha già conquistato e vuole condividere subito queste emozioni con i compagni di classe.

Utilizzando la fotocamera del suo smartphone, inizia a scattare immagini ai ragazzini in pista e a registrare anche qualche video. Poi, alla velocità della luce, condivide tutto sui social.

– Caspita, certo che anche il tuo è un bolide potente. Sicuro di saperlo guidare? – gli domanda un signore





anziano, passandogli accanto e sorridendogli sotto i lunghi baffi bianchi. Non aspetta nemmeno la risposta di Peter e si allontana diretto verso un pilota che sta uscendo lentamente dalla pista per parcheggiare il suo kart.

– Diceva a me? – chiede Peter ad alta voce.

– Sembra proprio di sì – risponde Lola incuriosita. – Ti ha detto che hai un bolide...

– Ma quale bolide! Magari avessi anche io un mezzo come questi per andare in pista! – replica il cugino.

Midori Kuma, intanto, ha iniziato a grattarsi la pancia.

– Forse ti ha scambiato per un pilota, uno che guida un *trak* molto veloce – cerca di indovinare Lola, facendo nuovamente ridere Peter.

– Cugi, si dice kart! – tenta ancora di ricordarle.

– Di sicuro ha capito che ti piace fare le cose velocemente, come quando finisci i compiti in appena cinque minuti – scherza la bambina.

– Nooo, sono molto più veloce a scappare quando suona la campanella a scuola – sorride Peter, sempre stringendo in mano il suo nuovo telefonino. Non lo fa mai toccare a nessuno ma lo tiene sempre con sé per non dimenticarlo da qualche parte: quello smartphone è costato un occhio della testa, è un oggetto di grande valore. Non può permettersi di





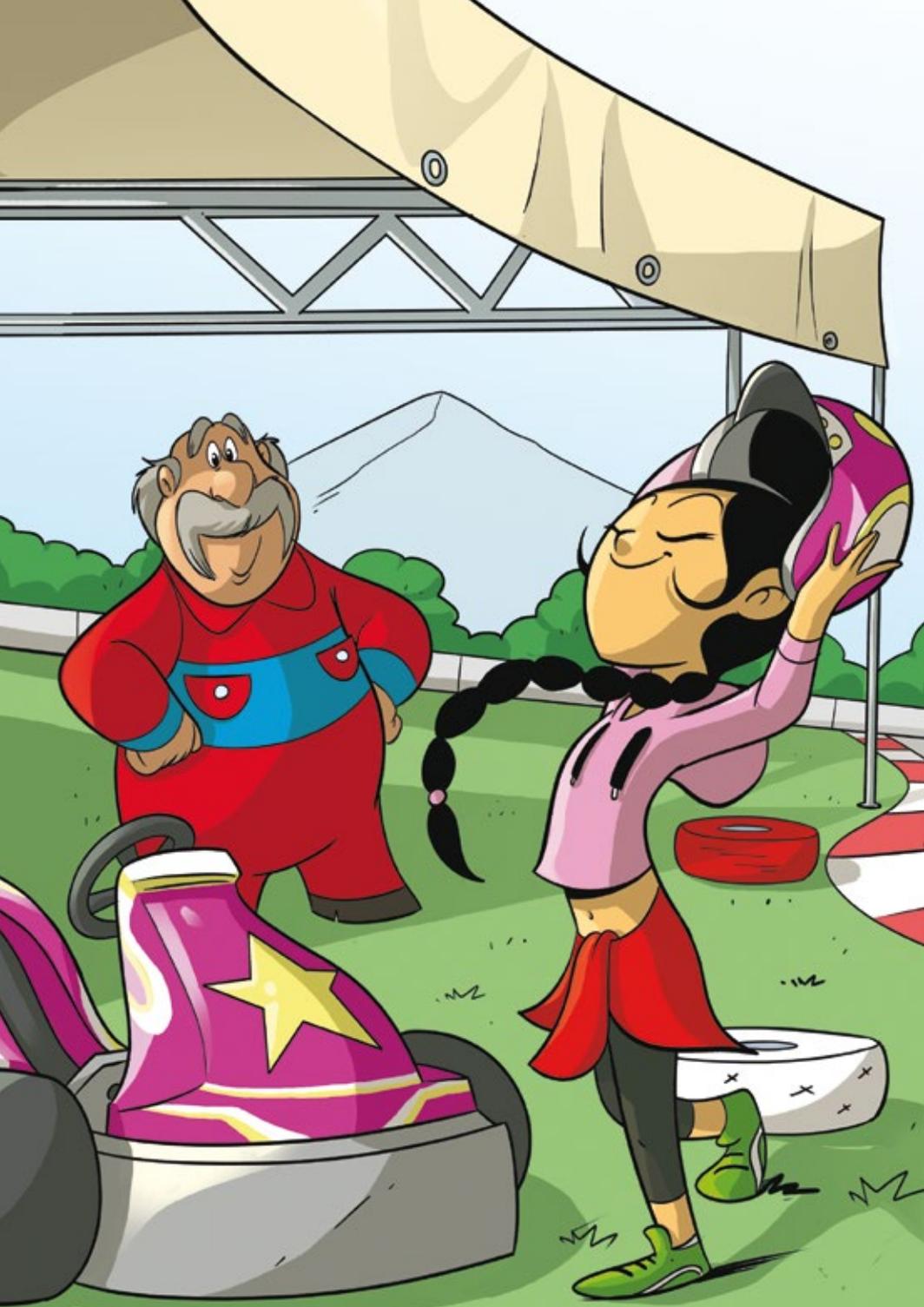
perderlo o danneggiarlo. I suoi genitori non gliene comprenderebbero mai più uno altrettanto bello.

– Ehi, guardate lì! – esclama Lola all'improvviso. Il pilota che è appena uscito dalla pista, e del cui kart si sta prendendo cura il tipo baffuto di prima, non è un bambino... è una bambina! E pure molto carina. Ha grandi occhi a mandorla e una lunga treccia nera che nasconde sotto al casco. Il baffone la chiama "Olivia".

Lola, Peter e Midori Kuma si avvicinano incuriositi e la sentono dire: – Grande Bob, sei il meccanico migliore del mondo! Grazie alle tue regolazioni, questo kart è diventato ancora più veloce. Visto come riesco a tenere dietro gli altri piloti? Domenica farò mangiare la mia polvere a tutti!

Lola è al settimo cielo: anche una femmina può diventare pilota! Che notizia super-mega-ultra fantastica! Non lo immaginava e questo le fa venire ancora più voglia di provarci. Vuole anche lei tuta e casco. Prima di infilarselo in testa, però, lo personalizzerà con i suoi colori preferiti, esattamente come fanno i giovani campioncini in pista, ognuno in modo diverso. E vuole un... insomma non si ricorda come si chiamano, ma sta morendo dalla voglia di salire su quelle piccole macchinine così strane per imparare a guidarle. Cerca con lo sguardo Steve, però chissà dove si sarà ficcato suo padre.







Quando lavora è piuttosto inafferrabile e in questo momento starà facendo le sue interviste da qualche parte.

I suoi pensieri, però, vengono improvvisamente interrotti da uno strano trambusto. Da qualche posto che non ha ancora individuato si sentono arrivare delle urla così forti da raggiungere quasi il rumore dei motori dei kart. Che cosa starà mai succedendo? Non sembra ci siano stati incidenti in pista, alcuni kart continuano a girare regolarmente mentre altri piloti sono usciti dal tracciato per una pausa o per fare qualche regolazione al proprio mezzo.

Lola, Peter e Midori Kuma si dirigono nella direzione da cui provengono le grida e lo stesso fanno anche Olivia e Bob.

Non ci vuole molto, però, a capire chi ha provocato questa confusione. Fuori dalla pista, in uno spazio riservato a una squadra, ci sono due bambini con dei musi lunghissimi. Uno piange mentre si tocca il polso indolenzito, l'altro invece sembra soltanto molto infastidito dai rimproveri. Come se gli stessero facendo perdere tempo.

– Mi ha dato una spinta e mi ha fatto cadere per terra. Ho sbattuto la mano sul kart e mi si è girato il polso. Mi sono fatto molto male – spiega piagnucolante il primo.







– Ti ho appena sfiorato, e poi era la terza volta che ti chiedevo di farmi passare! Dovevo andare in macchina di mia madre a recuperare il telefonino – replica l'altro aggiustandosi rabbiosamente il ciuffo nero che quasi gli copre gli occhi.

– Chi sono quei due? – domanda Lola a Olivia.

– Si chiamano Daniel e Max e sono compagni di squadra – inizia a spiegare la simpatica moretina. – Ma ultimamente Max è diventato nervoso e anche un po' manesco. Sembra un'altra persona. Fino a qualche mese fa era la persona più simpatica e gentile del mondo. Oltre che il più forte in pista, praticamente imbattibile.

– Perché, adesso non vince più? – la interroga Peter.

– Esatto, da qualche settimana sembra guidare senza usare l'acceleratore, come se venisse spinto dal vento... quando c'è il vento. Ecco che cosa mi fa venire in mente: una lumaca con il casco! –. Poi, dopo un lungo sospiro, Olivia aggiunge: – Forse ha qualche problema per la testa...

Deve essere della stessa idea anche Midori Kuma: mentre si gratta la parte posteriore della testa, i suoi occhi sono diventati tristi.

– Non ci sono dubbi: Max ha un problema, e pure grosso – afferma Bob, che poi corre a vedere in che condizioni è il polso di Daniel.





Lola gli corre dietro perché le spiacerrebbe proprio se quel giovane pilota non potesse più guidare... è così carino che ha deciso di tifare per lui!

Nel frattempo è arrivato anche Steve, che ora sta cercando di ricostruire l'accaduto interrogando alcuni genitori.

– Non sappiamo proprio che cosa stia capitando a Max. Fino a poco tempo fa si sarebbe fatto in quattro pur di aiutare i suoi amici, in pista ma anche fuori. Spesso dava una mano anche ai piloti più piccoli a fare i compiti. E poi era sempre lui a portare la palla per le partite di calcetto dopo le prove in circuito – racconta un papà. Mentre un'altra signora aggiunge: – Sognava di diventare un pilota di Formula 1. E per raggiungere questo obiettivo era diventato anche il più bravo della sua classe, perché i genitori gli hanno sempre ripetuto che se avesse preso brutti voti non gli avrebbero più permesso di guidare il kart. E così lui riusciva a essere un fuoriclasse sia a scuola sia in pista. La sua era una passione vera.

– Ve lo spiego io che cosa è successo – annuncia un signore avvicinandosi sconsolato. È il papà di Daniel e ha appena ricevuto le scuse dalla mamma di Max per il comportamento del figlio. – Era davvero mortificata ma anche preoccupata, dice che nelle ultime settimane fa molta fatica a controllare





il temperamento irascibile del figlio. Si calma solo quando si mette davanti ai videogame o usa il suo smartphone per guardare video e chattare con gli amici. Ma appena gli dicono che deve smettere di divertirsi con questi apparecchi e studiare, o semplicemente raggiungere la famiglia a tavola per i pasti, lui risponde male e smette di parlare con loro.

– Accidenti, questo sì che è un guaio – mormora a bassa voce Steve a Lola e Peter. Anche gli occhi di Midori Kuma sono davvero preoccupati. I due cugini però non si spiegano come mai degli oggetti così divertenti, come i videogiochi o i telefonini, possano trasformare a tal punto una persona.

– E non è tutto – riprende il papà di Daniel.
– La mamma di Max è preoccupata anche perché il figlio dice di non essere più interessato a fare il pilota. Mentre fino a poco tempo fa, per lui, non esistevano altro che i kart e le macchine. Lei non si spiega come sia possibile che si sia spenta così velocemente la passione del figlio... Nei rari momenti in cui racconta di sé, Max le dice di avere nuovi amici, molto più simpatici di quelli che frequenta a scuola o nei kartodromi.

– Voglio proprio vedere se esistono amici più simpatici di noi... Per me è impossibile – commenta Olivia, un po' offesa da quest'ultima affermazione.





Il papà di Daniel conclude: – Povera, mi è davvero dispiaciuto vederla così in ansia per il figlio che ora parla solo di amici virtuali. Nessuno della famiglia li ha mai incontrati e certe volte sospetta addirittura che si stia inventando tutto.

– Bisognerebbe togliergli i videogame e il telefonino per un po' – propone un genitore.

– Peggio che mai – riprende il papà di Daniel.

– Ogni volta che gli impediscono di giocare o chattare, Max si butta sul letto e si mette a guardare il soffitto con gli occhi sbarrati. Come se avesse visto un fantasma. Gli passa anche la fame e a volte si rifiuta di mangiare.

I genitori dei giovani piloti rimangono ancora un po' a commentare la trasformazione dell'ex campioncino e decidono insieme di trovare una soluzione per aiutarlo. Dispiace a tutti vedere un simile talento buttarsi via così.

– Nuove tecnologie, nuovi problemi. Purtroppo a volte sconosciuti – mormora a bassa voce Bob.

Nessuno sembra aver sentito le parole del saggio meccanico di Olivia, tranne Midori Kuma, che gli fa uno dei suoi inconfondibili occholini e poi gli si avvicina per battere il cinque.

Tra di loro si sono capiti. E sanno che ne vedranno delle belle. Lo spettacolo è appena cominciato.





IL BOLIDE DA tasca



In effetti lo spettacolo è proprio divertente. Lola e Peter sono incantati da quanto sta accadendo in pista: sono semplicemente le prove e i giovani piloti dovrebbero solo allenarsi per fare un giro veloce l'indomani e imparare il circuito per la gara di domenica, invece dimostrano fin dal primo contatto con la pista quanto ognuno di loro abbia voglia di essere il migliore. Sono piccoli ma determinati, si stanno tutti preparando a un unico risultato: vincere. E per raggiungere l'obiettivo guidano con grande grinta, a volte addirittura al limite del regolamento.

Midori Kuma si copre gli occhi con le zampette verdi ogni volta che due kart gli sembrano troppo vicini.

– Guarda quei *kart*, stanno per scontrarsi! – esclama Lola preoccupata, indicando due veicoli che girano a gran velocità e praticamente incollati uno all'altro.





– Kart! Si dice kart e non *karf*. Sono solo quattro lettere, come fai a non ricordarle?! – se la ride Peter. Non ha capito che Lola ormai si diverte a storpiare il termine solo per far ridere il cugino! Che un attimo dopo si domanda stupito e ammirato: – Ma come riescono a guidare così senza tamponarsi?

– Un po' mi fanno paura, ma avrei tanta voglia di provarci anche io! – gli sta ripetendo ormai da qualche minuto la cuginetta. Prima della fine del weekend deve convincere suo papà a farle fare qualche giro di pista. Intanto con lo sguardo segue le imprese di due piloti in particolare: il primo è Daniel, la seconda è Olivia. Ha deciso di tifare anche per lei durante la gara. Non solo è l'unica femmina in pista ma le è sembrata anche molto simpatica. Lola è sicura di aver incontrato una nuova amica. – Certo, se avessi uno smartphone tutto mio potrei fare delle foto e mostrare questo spettacolo ultrabello alle mie compagne – mormora. – Così vedrebbero anche quanto è ultracarino Daniel...

Dal canto suo, infatti, Peter non fa altro che scattare foto ai piloti in pista. Poi, usando tutti i filtri di cui è dotata la speciale macchina fotografica del suo smartphone, sistema le immagini e le spedisce immediatamente ai genitori, agli amici, ai compagni di scuola. Le foto sono accompagnate da scritte buffe, molte in stile fumetto. Ci riesce grazie a una





divertente app che ha scaricato poco prima di partire da casa. Si sente quasi un fotografo professionista. Ora sta addirittura immortalando Midori Kuma a bordo pista e poi si diverte a mostrare all'orso come riesce a farlo apparire di un altro colore: da verde lo ha trasformato in giallo e poi in blu e alla fine in rosa fluo.

L'orso sbarra gli occhi terrorizzato e si controlla il corpo: per un momento aveva creduto di aver davvero cambiato colore. Lola lo tranquillizza dandogli un bacio sulla testa e poi, stringendolo forte tra le sue braccia, chiede al cugino se si possono fare tutti e tre un selfie, per non dimenticare questa giornata così particolare.

Mentre ammirano come è venuta bene la foto e discutono su quale parente dovrà riceverla per primo, si sente nuovamente la voce di Bob. – Ragazzi, ricordatevi una cosa importante: solo in pista vince chi va più veloce. Alla vostra età è invece più importante saper frenare che spingere sull'acceleratore!

I tre restano muti, incapaci di commentare e - a dirla tutta - anche di comprendere le frasi strane che pronuncia sempre il meccanico baffuto. Mentre Midori Kuma alza una zampa e dà un cinque vigoroso a Bob, che sorride soddisfatto.

– Ho capito: secondo me è un marziano -. Lola ne







è convinta, altrimenti non direbbe cose così strambe.

Ma Bob non è un marziano. Al momento è semplicemente un meccanico soddisfatto del suo pilota preferito: Olivia! La ragazzina, nelle prove, si è confermata la più veloce.

Appena Steve raggiunge i suoi tre compagni di avventura, Peter gli racconta della strana frase di Bob. – È chiarissimo, invece! – commenta il giornalista. – Bob vuole semplicemente dire che voi ragazzi avete voglia di accelerare subito, cioè fare troppe cose prima che sia il momento giusto, prima che diventiate sufficientemente grandi. Mentre non bisogna mai dimenticarsi di frenare, cioè di pensare alla sicurezza.

Peter e Lola si guardano sempre più confusi. Ma che succede: perché in questo posto fanno tutti discorsi così strani? I due cugini non capiscono davvero a quali pericoli si stanno riferendo Steve e Bob né da che cosa si devono tenere al sicuro.

Presi da questi pensieri i ragazzi e Midori Kuma seguono Steve, che si sta dirigendo verso la macchina. Devono tornare in albergo, così il papà di Lola potrà iniziare a scrivere il suo articolo per il giornale.

Stavolta, però, è Midori Kuma a bloccare il gruppo. Ha lo sguardo preoccupato e si sta pure





grattando dietro la testa. Deve essere successo nuovamente qualcosa di brutto.

E così tornano tutti indietro seguendo l'orso che saltella dirigendoli nuovamente verso la zona in cui dovrebbero essere parcheggiati i kart di Daniel e Max. *Dovrebbero*, perché in realtà il kart di Max è finito sopra quello di Daniel. E tra i due è scoppiato l'ennesimo battibecco.

– È arrivato come una furia, senza frenare – sta spiegando un furibondo Daniel a Bob. – Meno male che ero già sceso, altrimenti avrei potuto farmi male. Guardate che ha combinato: sembra un kart a due piani!

– Stai calmo Daniel, ora ti daremo una mano a toglierlo da lì e controlleremo se le vetture sono a posto – cerca di tranquillizzarlo il meccanico.

– Non sto calmo proprio per niente! Non ha nemmeno chiesto scusa, non gli interessa nulla se mi rovina la gara. Non lo voglio più un compagno di squadra così – urla Daniel cercando di trattenere le lacrime. È dispiaciuto per il kart ammaccato ma lo è molto di più per l'atteggiamento di Max, che fino a poche settimane fa era uno dei suoi migliori amici.

La mamma di Max sta cercando di convincerlo a scusarsi con Daniel, ma il figlio ha lo sguardo assente, distratto. Come se lui non c'entrasse nulla





con il suo kart parcheggiato sopra quello del compagno. Anziché chiedere scusa, addirittura, Max inizia a gridare con una voce così piena di collera che tutti gli amici stentano a riconoscerlo: – Non mi importa niente di dove è finito il mio kart, non mi importa se Daniel non potrà correre, non mi importa nulla di questi circuiti. Lo volete capire? Sono stufo di tutto questo, stufo!

La mamma di Max non sa più cosa fare né cosa dire. Altro che Bob, qui il marziano sembra essere diventato suo figlio! Il quale non ha ancora finito di tirare fuori tutta la sua frustrazione: – Non mi interessa più diventare un pilota! Non mi diverto più a correre con il kart. Io voglio solo starmene in camera mia a giocare con i miei nuovi amici. Voglio diventare un bravo gamer come loro –. Poi scoppia a piangere e corre via, lontano da tutti, inseguito dalla mamma.

– In questo sport siamo abituati a fare tutto nel segno della velocità e, altrettanto velocemente, possiamo anche eccedere nella competizione. Sembra incredibile pensare che questo sia davvero Max, ma è proprio lui – commenta con amarezza Olivia.

– Infatti è andato troppo forte con internet e i videogame, non ha capito quando era il momento di frenare – le risponde Bob.









– Ma se anche voi ci dite sempre di andare veloce! – replica la piccola campionessa.

– No Olivia, sai bene che la prima cosa che ti suggerisco sempre è di fare attenzione.

Peter e Lola ascoltano pensierosi. Mentre Steve stavolta deve proprio portarli via dal circuito. Deve andare a scrivere, anche se purtroppo non è proprio la bella storia che aveva immaginato.



UNA PATENTE SPECIALE



– Sbrigatevi, dormiglioni! Bisogna accelerare se vogliamo arrivare in tempo per le qualifiche!

La mattina dopo Steve sprona i ragazzi, che si muovono come tartarughe ancora mezzi addormentati malgrado la sveglia sia suonata più volte.





– Ma ieri non ci dicevi di rallentare, perché noi giovani corriamo troppo ed è pericoloso?! – risponde Lola con la sua solita aria da furba.

La verità è che la notte precedente lei e Peter si sono addormentati molto tardi per due motivi: intanto erano strafelici di ritrovarsi con i letti vicini per poter chiacchierare e poi si sono riguardati con calma, sul telefonino di Peter, tutte le foto scattate al circuito, ripensando ai fatti entusiasmanti della loro prima giornata in un kartodromo. Davanti allo schermo illuminato i due cugini non potevano trattenersi dal fare un sacco di commenti, che svegliavano il povero Midori Kuma, crollato subito in un sonno profondo. L'orso verde allora si alzava, si avvicinava ai ragazzini e posava le zampine anteriori sulle loro bocche, invitandoli a fare silenzio e a spegnere lo schermo. Poi si riaddormentava tranquillo. Ma solo per pochi minuti: appena si risentivano le squillanti risate di Lola e Peter, lui sobbalzava di nuovo. Il bello di Midori Kuma, però, è che non si arrabbia proprio mai.

Dopo un'abbondante colazione, durante la quale Peter e Lola si sono divorati muffin, crostata, latte con i cereali, brioche e pure un panino con il prosciutto, il gruppo è pronto a ripartire alla volta del kartodromo.

– Secondo voi chi farà il giro più veloce con il





trak oggi? – domanda Lola, che ha deciso di usare le lettere giuste ma al contrario.

– Di sicuro non Max – dice Peter. Una risposta che fa passare il buonumore a tutti.

– Sono successe tante cose strane ieri, chissà se oggi sarà una giornata più tranquilla? – si domanda Steve.

– E chissà se quel meccanico citerà ancora il mio... bolide – commenta pensieroso Peter.

– Secondo me dovresti domandargli che cosa volesse dire – gli propone Lola, mentre Midori Kuma batte le mani, approvando la proposta della bambina.

– Mi vergogno un po' – ammette Peter timidamente.

– Ma dai, alla fine sembra un uomo gentile e affettuoso. Hai visto com'è simpatico con Olivia. Spero proprio che oggi faccia la *pole position* e che domani vincano lei e Daniel.

– E chi ti ha insegnato l'espressione *pole position*? – scherza Peter. – Forse il tuo pilota preferito? E comunque, lo sai che vince uno solo? -. Al ragazzino è tornata l'allegria e poi è anche contento che Lola abbia cambiato discorso. Perché l'idea di chiedere spiegazioni a Bob lo intimorisce.

Una volta arrivati in pista è però Midori Kuma a costringerlo a fare la fatidica domanda, non appena





incontrano il meccanico. D'altra parte i kartodromi sono circuiti piccoli ed evitarsi è praticamente impossibile. Così, quando Bob sta per passargli accanto, l'orso verde dà una leggera spinta a Peter che, non riuscendo a restare in equilibrio, quasi sbatte addosso all'uomo.

– Ehi, ti sembra il momento di fare i balletti? – scherza Bob. E aggiunge subito: – Attento a non inciampare, potresti far cadere il tuo potentissimo bolide.

A quel punto Peter non ha altra scelta: – Mi scusi, ma perché pensa che io abbia un bolide? Io non sono un pilota!

– Ah sì? E quello come lo chiami? – gli domanda Bob indicando lo smartphone di Peter.

– Ma questo è solo un telefonino – commenta stupito il ragazzo.

– Solo un telefonino?! Questo è quello che credi tu. Con questi smartphone avete in mano una macchina super potente.





– Ma perché? – interviene allora Lola sorpresa. L'idea di avere qualcosa di potente le fa venire ancora più voglia di avere uno smartphone tutto suo.

– Ti piacerebbe provare un kart, ragazzina? – domanda Bob.

– Magariiii! – risponde entusiasta Lola.

– Bene, il telefonino è un po' come il kart: ti fa divertire e provare tante emozioni. È bello ricevere un messaggio affettuoso da un amico, è utile far sapere sempre ai genitori dove siamo, è piacevole trascorrere il tempo con qualche giochino che abbiamo scaricato. Ma c'è dell'altro. Per esempio, se vai a sbattere con un kart, al massimo urti contro le gomme di protezione che sono a bordo pista. Mentre se "sbatti" con uno smartphone rischi di non trovare nessuna protezione. Perché con questi telefonini si possono pubblicare messaggi, si condividono foto e video alla velocità della luce. Voi giovanissimi andate in rete e trovate qualsiasi cosa, ma tante operazioni non potreste nemmeno farle. Lo sapevate che i social sono vietati fino ad almeno tredici anni? Invece quasi tutti usate le chat e postate quello che più vi piace, fate nuove amicizie senza aver mai incontrato davvero gli "amici digitali". Non vi rendete conto che ci sono tantissime persone che possono controllare quello che fate e scrivete senza che ve ne accorgiate. Alcuni dicono





di essere bambini e fingono di essere vostri amici, ma in realtà non lo sono e potrebbero addirittura farvi del male.

Peter e Lola sono stupiti, non si aspettavano un discorso di questo tipo. A loro non era mai venuto in mente che un telefonino potesse essere un oggetto pericoloso.

– Guardate Olivia, laggiù – riprende Bob indicando la bambina a cui mette a punto il kart. – Si sta facendo un video vicino al suo bolide e poi lo posterà sul suo profilo. Ma lei ha solo dieci anni, non potrebbe avere un profilo social. Questa, cari ragazzi, è soprattutto responsabilità dei genitori che dovrebbero avere le stesse attenzioni di quando danno per la prima volta la macchina a un figlio: si accertano che abbia preso la patente e che conosca tutte le regole per non finire nei guai. Sapete cosa ripeto sempre ai ragazzi?

Peter e Lola fanno cenno di no con la testa.

– Dico che ci vorrebbe una patente anche per il telefonino. Ogni bambino o bambina dovrebbe superare un esame di “guida” prima di poter usare uno smartphone. Così sarebbero obbligati a conoscere per bene tutte le regole principali prima di affrontare questa strada nuova e piena di incroci.

– Questa è una proposta formidabile! – esclama Steve, che ha ascoltato tutto. – Anzi, forse è la storia





più bella che ho sentito da quando sono arrivato in questo kartodromo. Potrebbe essere il titolo del mio articolo: *Una patente speciale*. Che ne dite?

– Mi sembra che l'idea abbia convinto soprattutto Midori Kuma: il vostro orso verde è molto saggio – commenta Bob indicando l'amico verde che batte le zampe per applaudire il meccanico e il giornalista.

– E magari anche i genitori capirebbero che bisogna seguire di più i propri figli quando vanno online – aggiunge Bob.

– Organizziamo questo esame di “guida per telefonini”, allora! – propone entusiasta Lola. Che ha subito avuto un'idea: se dovesse superarlo, magari le compreranno uno smartphone subito.

I suoi genitori, infatti, le hanno ribadito che non ne avrà uno suo





prima dei dieci anni. Non ce la farà mai ad aspettare altri due anni, questo è poco ma sicuro!

– In effetti potrebbe essere un modo per coinvolgere anche Max e fargli tornare la voglia di divertirsi con gli amici reali, dimenticando per un po' quelli virtuali – riflette Bob.

– Ma certo, proviamoci! – insiste Steve.

Lola, Peter e Midori Kuma corrono a proporre l'esame di guida a Olivia, che accetta volentieri. Ogni volta che si tratta di fare una sfida, quella ragazzina non riesce a domare il suo spirito competitivo. Vuole vincere sempre, anche quando non ce n'è bisogno. Perché lei, in fondo, uno smartphone già ce l'ha e può usarlo come vuole. E così quella morettina va a parlarne subito con Daniel che, a sua volta, coinvolge altri piloti. Manca solo Max.

– Non se ne parla – risponde lui appena Olivia gli espone il programma. Ma stavolta non si è espresso in modo astioso. Il ragazzino appare piuttosto stanco, svogliato, quasi addormentato.

Olivia, che non accetta sconfitte di alcun tipo, per il momento lo lascia stare, ma si ripromette che ci riproverà dopo, perché adesso è il momento di tornare in pista: iniziano le qualifiche.

Ogni pilota cercherà di fare un giro nel minor tempo possibile. È così che si stabilirà l'ordine di partenza della gara: davanti a tutti, in *pole position*,







scatterà il più veloce e a seguire tutti gli altri, fino al più lento, che ovviamente partirà per ultimo. Si chiama la griglia di partenza e fino a poche settimane fa quei bambini potevano giocare solo dalla seconda posizione in giù, perché la prima era sempre di Max: troppo veloce per tutti gli avversari. Oggi, invece, non si stupisce più nessuno nel trovare il suo nome in fondo alla classifica dei tempi e con un ritardo enorme dal penultimo.

Dopo aver visto quei ragazzini guidare al massimo per mezz'ora, Lola e Midori Kuma corrono a informarsi sul risultato e scoprono con piacere che Olivia partirà in *pole position*; Daniel ha invece ottenuto il quarto posto.

Mentre tornano verso Peter per informarlo, visto che è rimasto a scattare altre foto, l'orso blocca la bambina e inizia a grattarsi la testa, preoccupato. Si stanno avvicinando Max e la sua mamma, chiacchierando animatamente. I due restano in ascolto, sperando che lei lo convinca a partecipare all'esame.

– Perché non possiamo andare subito via? Mi sono stufato di stare qui – sta domandando il ragazzino.

– Perché devi fare anche tu l'esame per la patente del telefonino; è una bella idea e vedrai che ti sarà utile – spiega con dolcezza sua mamma.

– Ma io non posso e poi non mi interessa: ho un





appuntamento online per giocare con i miei nuovi amici e se non ricarico il telefonino non potrò farlo!

– Tesoro, con papà abbiamo pensato che sarà meglio se per un po' resterai senza telefonino e senza videogame. Sembra che tu ne abbia fatto un'indigestione.

– Che cosa?! – domanda Max sorpreso. Poi, dopo aver osservato seriamente il viso della mamma e capito che non sta scherzando, getta lontano il casco con rabbia e scappa via.

Midori Kuma continua a grattarsi la testa mentre i suoi occhi sono diventati tristi.

– Avanti, andiamo a comunicare agli altri che Max non farà l'esame – mormora Lola a bassa voce.



Tutti sotto esame



– Quando hai iniziato a correre con i *tark*? – si informa Lola, contenta di poter passare un po' di tempo con la simpatica Olivia.

– Che cosa sono i *tark*? – domanda la pilotina mora scoppiando a ridere.

Lola le spiega il suo gioco: ha deciso di inventarsi più parole possibili simili a kart.

Peter e Midori Kuma si guardano increduli.

– Ho iniziato quando avevo cinque anni – inizia a raccontare Olivia. – Mio padre è un super appassionato di auto da corsa ma quando era giovane non aveva l'opportunità di provarci e così lo ha proposto a me. Ho subito accettato, guai a pensare che ci sono cose che le femmine non possono fare! E comunque è stradivertente, e non voglio certo fermarmi ai kart. Anzi... come li hai chiamati? I *tark*! Io sogno un giorno di correre in Formula 1.

– Sei troppo forte! – esclama ammirata Lola.





– Anche tu sei forte, ti va se ci facciamo una foto insieme? Così la posto sui social e ti presento come la mia nuova amica speciale. Poi, se mi lasci il tuo numero, te la giro così puoi conservarla anche tu e metterla sul tuo stato.

– Magari Olivia, sarebbe bellissimo. Solo che io non ho ancora uno smartphone tutto mio.

– Davvero? E che aspetti a fartelo regalare? – chiede stupita Olivia.

– I miei genitori dicono che è troppo presto e che devo aspettare di avere almeno dieci anni – si lamenta Lola.

– Che peccato! – commenta Olivia. – Guarda quanti like mi mettono ogni volta che posto una foto di gara. Modestamente i miei scatti sono speciali: non ci sono molte altre bambine della mia scuola che possono fare i balletti con la tuta da pilota e con un'auto personale. Guarda questo video: sembra che dal kart stia scendendo un masticchio finché non mi tolgo il casco all'improvviso e si vedono i miei lunghi capelli neri. È quasi un effetto speciale!

– Come sei fortunata... – sospira Lola incantata.

Midori Kuma scuote la testa preoccupato, vorrebbe distogliere la sua amica da questi pensieri. Ma lei è quasi ipnotizzata da Olivia che ora ha anche avuto un'idea per aiutare la sua nuova amica.





– Lola, sono un genio! Ecco cosa potresti fare: chiedi a Peter di darti la sua password, così puoi usare i social entrando nel suo profilo.

Intanto Steve, richiamato per tempo dall'orso verde, è arrivato giusto giusto per sentire il consiglio appena offerto a sua figlia. – Olivia, presteresti mai il tuo spazzolino da denti a un'amica? – domanda il giornalista.

– Bleah, che schifo! Certo che no!

– Risposta esatta! Ricordati che devi considerare la tua password come uno spazzolino da denti. È strettamente personale, non va condivisa con nessuno. Se qualcuno volesse farti un brutto scherzo potrebbe pubblicare sui tuoi social frasi o foto scorrette o imbarazzanti. Poi, dimostrare che non sei stata tu sarebbe molto difficile.

– Caspita, non ci avevo pensato – riflette Olivia.





Ora, però, è il momento della merenda. Come da tradizione, i genitori dei piloti portano bibite, panini e dolcetti da offrire ai ragazzi al termine delle qualifiche. Fuori dalla pista, infatti, la rivalità non esiste più e tutti possono tornare a fare solo i bambini. Stavolta, però, Bob annuncia che a fine merenda inizierà l'esame per una patente speciale. Tra i ragazzi si avverte un po' di nervosismo: Daniel è preoccupatissimo perché pensa che dovrà rispondere anche a domande di matematica, così si mette subito a ripassare le tabelline. Quella dell'8 non la ricorda mai bene.

– Tranquillo – lo rassicura Bob ridendo. – Per usare uno smartphone devi solo saper leggere i numeri dallo zero al nove –. Poi si allontana verso l'ufficio del direttore del kartodromo che, nel frattempo, ha trovato dei cartoncini che trasformerà in patenti speciali.

Quando i ragazzi si sono radunati sul piccolo rettilineo della pista, Bob spiega che partiranno tutti da una stessa fila e chi risponderà alle





domande nella maniera più corretta scalerà una posizione, sino a formare una nuova griglia di partenza.

– Siete pronti? – domanda il meccanico.

– Nooo – rispondono i bambini per prenderlo in giro.

– Allora partiamo! Ecco la prima domanda: quando fate un gioco online e sfidate un avversario che non conoscete, potete dirgli come vi chiamate, dove abitate, che scuola frequentate?

– No! – risponde per primo Daniel. – Perché magari non è un bambino e potrebbe poi venire a cercarmi. Può essere pericoloso.

– Accidenti, che bravo! Risposta esattissima! Vieni avanti di una posizione – lo invita il meccanico. Che poi riprende: – Potete pubblicare foto o video di altre persone senza avere il loro permesso?

Silenzio. Stavolta i bambini





non sanno rispondere. Allora è Midori Kuma che saltella facendo segno di no con la testa.

– Un punto all’orso verde, vieni avanti! – gli dice Bob, facendogli l’occholino.

Midori Kuma si guarda intorno perplesso, non sapeva di partecipare anche lui alla gara per la patente ma ora che ha fatto bella figura ci ha preso gusto e vuole continuare.

Bob spiega: – Pensate che pubblicare foto o video di altre persone senza il loro consenso è assolutamente vietato! –. Poi continua: – Si può incontrare dal vivo una persona conosciuta attraverso una chat?

– Sìì – risponde Lola senza aver nemmeno ascoltato bene la domanda. Ma poi, guardando l’espressione delusa di suo padre e Midori Kuma che si gratta la testa, intuisce di aver “accelerato” troppo e di essere andata a “sbattere” contro un NO gigante. Lo smartphone dei suoi sogni si allontana più velocemente di un kart.

– Mi spiace Lola, devi fare un passo indietro – le dice Bob. Che poi aggiunge: – È sempre bello avere l’opportunità di fare amicizie, e lo smartphone facilita le nuove conoscenze, ma ci vuole tanta attenzione: ci sono malintenzionati che si nascondono dietro false identità. Ricordatelo sempre –. Poi riprende subito: – Per quanto tempo al giorno si può giocare con i videogame o con gli smartphone?





– Tre ore – esagera Olivia.
– Due ore? – prova Peter.
– Tutto il giorno – grida qualcuno, decisamente molto ottimista.

– Non esagerate ragazzi, direi che alla vostra età un’ora al giorno è più che sufficiente – puntualizza Bob già pronto con una nuova domanda: – Quando chattate, potete scrivere tutto quello che volete?

– No, bisogna fare attenzione alle parole che usiamo. Altrimenti si rischia di offendere o ferire qualcuno – risponde ancora Daniel.

– Sei veramente un campione – si complimenta Bob.

Mentre Daniel avanza di un’altra posizione, il baffone riparte con il quiz. – Posso insultare qualcuno utilizzando i social che mi permettono di restare anonimo?

– Non si fa, però ho sentito dire che è impossibile venire scoperti – azzarda Lola poco convinta.

– È esatta solo la prima parte della tua risposta, per questo non ti faccio indietreggiare ancora – le dice Bob. – Non esiste l’anonimato in rete: ci sono esperti di sicurezza informatica che riescono a rintracciare l’autore di insulti e minacce. Quindi, se doveste ricevere brutti messaggi non preoccupatevi. Si potrà individuare e fermare il colpevole.

Dopo qualche altra domanda, con risposte più





o meno corrette e Daniel vincitore assoluto, Bob decide comunque di consegnare la patente a tutti. Anche a Midori Kuma, che lo ha assistito in questo esame speciale.

– Ragazzi, penso che abbiate imparato a essere più prudenti. Ma c'è un'altra cosa che vi voglio domandare, visto che siamo in un circuito: fareste mai salire a bordo della vostra macchina delle persone che non conoscete?

– Nooo! – rispondono all'unisono Lola, Peter e tutti gli altri piloti.

– Bravissimi, così come non facciamo entrare sconosciuti in auto, non permettiamo loro di entrare nemmeno nelle nostre vite e, soprattutto, non passiamo troppo tempo davanti a questi schermi. Sappiamo tutti che sono strumenti fantastici, in certi casi ci permettono anche di studiare e approfondire tanti argomenti. Ma a volte possono trasformarsi in nemici e isolarci dal resto del mondo. Avete visto cosa è successo a Max? Se avesse trascorso meno tempo con lo smartphone e i videogame, non avrebbe perso l'entusiasmo per le cose che ha sempre amato.

Rientrando in albergo, Lola, Peter e Midori Kuma si scambiano con orgoglio le loro patenti, leggono i nomi riportati sul cartoncino e commentano







le domande più difficili. Finché Peter domanda: – È davvero colpa del troppo tempo passato davanti a uno schermo se Max è diventato così strano?

– Ricordate quando parlavamo dei cibi invisibili e vi dicevo che ci sono cose che sembrano invisibili ma possono fare davvero male? – domanda Steve.

– Sì, zio. Lo dicevi ieri, mentre venivamo qui al circuito.

– Ecco Peter, mi riferivo proprio a questo. Nella testa di Max tutte quelle ore sono diventate come una torta gigantesca che però lo hanno fatto ingrassare al punto tale da diventare pesante, pigro, senza più la forza e le energie per fare altro. Se non continuare a mangiare quel dolce appetitoso.

– È come se avesse messo la benzina sbagliata nella sua macchina e avesse rotto il motore – riflette Peter.

In quel momento, però, squilla il cellulare del ragazzino. È un numero che non conosce e subito non sa se rispondere. Dopo tanti avvertimenti sugli sconosciuti pericolosi, si preoccupa.

– Tranquillo, ci sono qua io – lo rassicura Steve.

– Ciaooo, sono Olivia! Puoi mettermi in viva-voce così sente anche Lola? – la voce squillante di quella allegra morettina ha fatto tornare il sorriso a tutti.

– Che ci vuoi dire?





– Confermo di essere un genio, proprio così. Ho avuto una grande idea e per la gara di domani sto organizzando una sorpresa incredibile. Preparatevi! – annuncia, attaccando subito dopo per non rivelare troppo.

– Chissà che avrà in mente... –. Lola è già tutta emozionata. Mentre Midori Kuma si gratta la pancia soddisfatto. Secondo lui sta per succedere qualcosa di speciale.



UNA GARA INCREDIBILE



Una prima vittoria c'è già stata. A cena Lola è riuscita a mangiare la pizza con le patatine fritte che tanto desiderava. E non le è nemmeno venuto il mal di pancia! Però ha dovuto rinunciare al dolce: era la condizione posta da suo papà. Al contrario Peter, dopo un piatto di pasta al sugo, si è divorato una bella coppa di gelato con i suoi gusti preferiti: cioccolato, nocciola e una montagna di panna. Midori Kuma, come al solito, ha offerto un dessert invisibile a Lola, così da farle finire in dolcezza anche l'ultima cena fuori casa.

Naturalmente, a tavola, l'argomento della serata è stato uno solo: che si sarà inventata quel genio di Olivia per la gara?

«Secondo me Bob ha infilato un razzo nel motore del suo *karl*, così potrà partire a tutto gas, seminando gli avversari, e vincerà la corsa» aveva provato a indovinare Lola.





«Ma certo, infatti so perfettamente che domani assisteremo a una corsa di *skrat*, i famosi kart a propulsione spaziale!» aveva aggiunto ridendo il papà.

«Ma no, che dite? Domani in pista scenderanno tanti *kars*» aveva proseguito Peter.

E poi erano state tirate fuori altre ipotesi sulla sorpresa organizzata da quel genio di Olivia. Secondo Peter, per esempio, la bambina potrebbe aver invitato al kartodromo un grande campione della Formula 1. E subito Lola si era unita con altre fantasie: «Verrà il campione del mondo e sceglierà un pilota da portare via con lui».

«Un rapimento?» aveva ironizzato Steve.

Ma si era anche parlato di un nuovo e imbattibile kart costruito nella notte. Sarebbe stato super potente perché in realtà erano due: quelli di Daniel e Max, finiti uno sull'altro, e diventati un'unica macchina.

In realtà, però, nessuna di queste fantasiose ipotesi li aveva convinti fino in fondo. Nel frattempo, Midori Kuma li aveva ascoltati e alla fine aveva fatto con le zampe il gesto di chi invita a mantenere la calma. Anzi, ogni volta che venivano ipotizzate soluzioni fanta-tecnologiche, lui scuoteva la testa.

«Midori caro, tu sai di che si tratta?» gli aveva domandato Lola prima di addormentarsi. E lui





aveva fatto cenno di sì, per poi fare il gesto di toccare prima il suo cuore, poi quello di Lola e Peter.

«Che significa?» aveva domandato sbadigliando la bambina, sopraffatta dalla stanchezza.

«Credo che voglia dirvi che si tratterà di un gesto d'amore» aveva spiegato Steve, dando un bacio sulla fronte ai ragazzi e una carezza a Midori Kuma, che, come al solito, si era già addormentato!





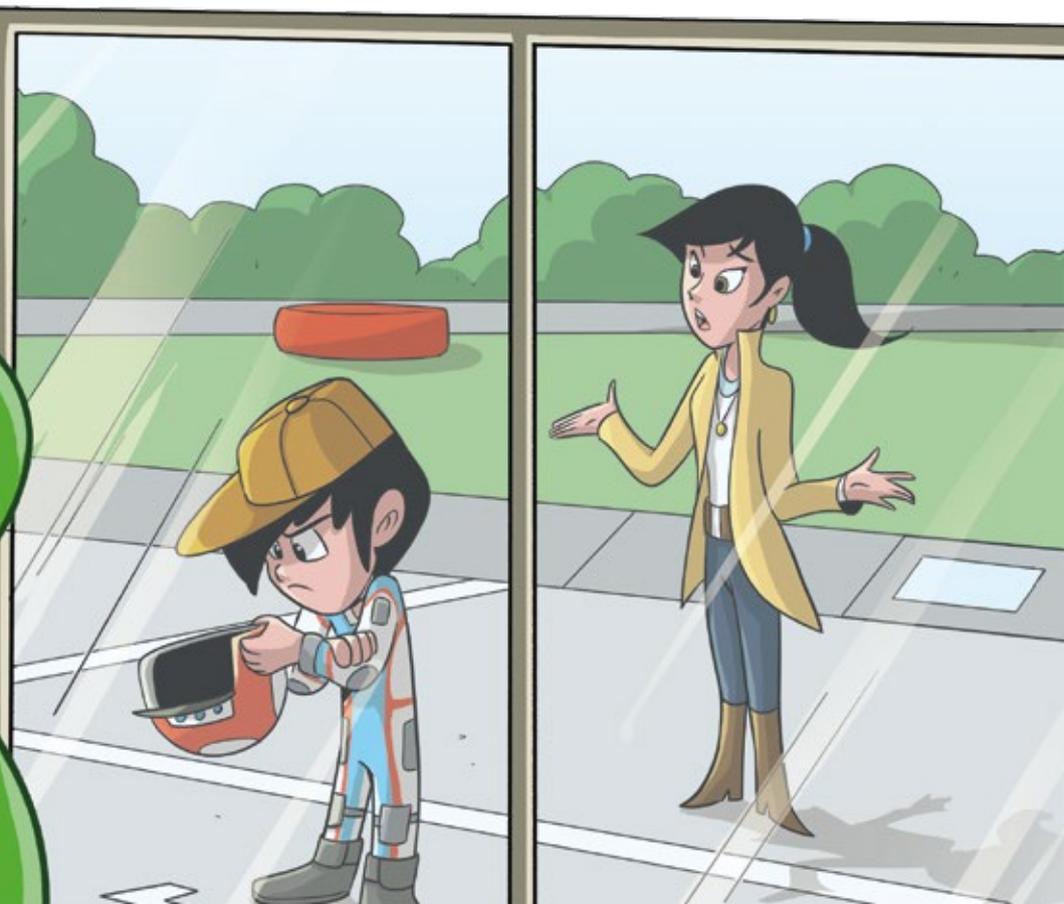
La mattina dopo però, arrivati al circuito, non notano nulla di strano. È una bella domenica di sole e i genitori chiacchierano tranquillamente tra loro, giusto ogni tanto danno una controllatina ai kart dei figli. Insomma, si respira un'atmosfera di grande serenità. Non esattamente lo stesso clima che era stato anticipato a Steve mentre intervistava i genitori dei bambini. Gli adulti, infatti, avevano ammesso di diventare molto più nervosi dei figli che, essendo così piccoli, non vivevano la competizione





con troppa ansia. Mentre loro, pur ripetendo ai ragazzi di affrontare la gara con lo spirito di chi deve solo divertirsi cercando di dare il meglio, in realtà sperano di vederli vincere e sollevare la coppa sul gradino più alto del podio.

Gli unici a essere effettivamente abbastanza tesi sono Max e la mamma. Dalla postazione che Lola, Peter e Midori Kuma hanno scelto per vedere la gara riescono a sentire l'ex campione che avverte:
– Questa è l'ultima volta che partecipo. Come ho





spiegato anche ieri sera al telefono a papà, la mia carriera sulle quattro ruote è finita.

– D'accordo, come ben sai, nessuno vuole forzarti a fare quello che non ti piace. Eccetto studiare. Quindi ora cerca solo di divertirti e di essere gentile con i tuoi amici.

Max non risponde, si infila il casco e trascina il suo kart verso la pista, senza nemmeno ricambiare il saluto di Daniel, che ha cercato ancora una volta di riconciliarsi con il compagno.

Steve si è seduto vicino ai ragazzi e sta scrivendo gli ultimi appunti per il suo articolo quando Midori Kuma gli chiude improvvisamente il taccuino, facendogli cenno di aspettare.

– Dici che la storia che dovrò raccontare sarà completamente diversa? – lo interroga il giornalista. E, per tutta risposta, l'orso si gratta la pancia con un'espressione rilassata.

In quell'istante compare davanti a loro il sorriso radioso di Olivia.

– Ragazzi, siete pronti a vedere uno spettacolo unico questa mattina? – chiede subito, con l'espressione birichina di chi sta per combinarne una bella.

– Io l'ho capito, sai? Ti sei fatta mettere un razzo nel kart – le dice Lola.

– Cosa sentono le mie orecchie, hai finalmente





imparato a dire la parola “kart”. Si vede che sei pronta a guidarne uno! – esclama Bob, che sta aiutando Olivia a posizionare il kart sulla griglia di partenza.

– Certo che sono pronta: ho anche la patente! – risponde la bambina, mostrando il cartoncino ricevuto il giorno prima, dopo l’esame.

Tutti i piloti sono schierati sulla griglia di partenza quando un signore molto alto e magro si mette al lato della pista in prossimità del primo kart e solleva una bandiera: è il direttore di gara e quando abbasserà il braccio, le auto potranno partire.

In questo momento il rumore dei motori è molto forte, perché tutti si stanno preparando a scattare il più velocemente possibile.

Lola, Peter e Midori Kuma si prendono istintivamente per mano: sono molto tesi ed emozionati, in fondo è la loro prima gara.

Appena l’uomo abbassa il braccio con la bandiera, i tre spettatori esordienti rimangono però profondamente delusi. Si sono mossi tutti molto lentamente. Durante le prove andavano più veloci. Ma che sta succedendo?

– Ho capito: ieri ci avete ripetuto di non accelerare troppo con gli smartphone e adesso loro hanno







pensato di usare la stessa prudenza anche in macchina – prova a ipotizzare Peter.

Midori Kuma fa cenno di no con la testa e continua a grattarsi la pancia felice.

– Avete notato anche voi che quelli davanti sono più lenti di quelli che inseguono? – osserva Lola.

In effetti Olivia e gli altri concorrenti che sono stati più veloci nelle qualifiche, ora hanno un'andatura da gita della domenica. Nelle retrovie, invece, c'è un po' più di battaglia. Ad avvantaggiarsi della lentezza dei suoi avversari è Max che, pur essendo disinteressato alla competizione, non può che superare piloti che guidano ancora più lentamente di lui. Qualcuno sembra provare con poca convinzione a resistere ai suoi attacchi ma poi si fa da parte lasciandolo passare.

Steve riapre il suo taccuino da giornalista e inizia a scrivere qualcosa. Ha un sospetto e l'atteggiamento dei genitori dei piloti sulle tribune ne è una conferma: invece di fare il tifo per i propri figli, stanno tutti sostenendo Max, spronandolo a superare gli altri.

– Tu l'avevi capito? – domanda Steve a Midori Kuma, che stavolta fa segno di sì con la testa, mostrando anche un'espressione molto soddisfatta.

– Capito cosa? – vogliono sapere Lola e Peter.





– Aspettate e vedrete...

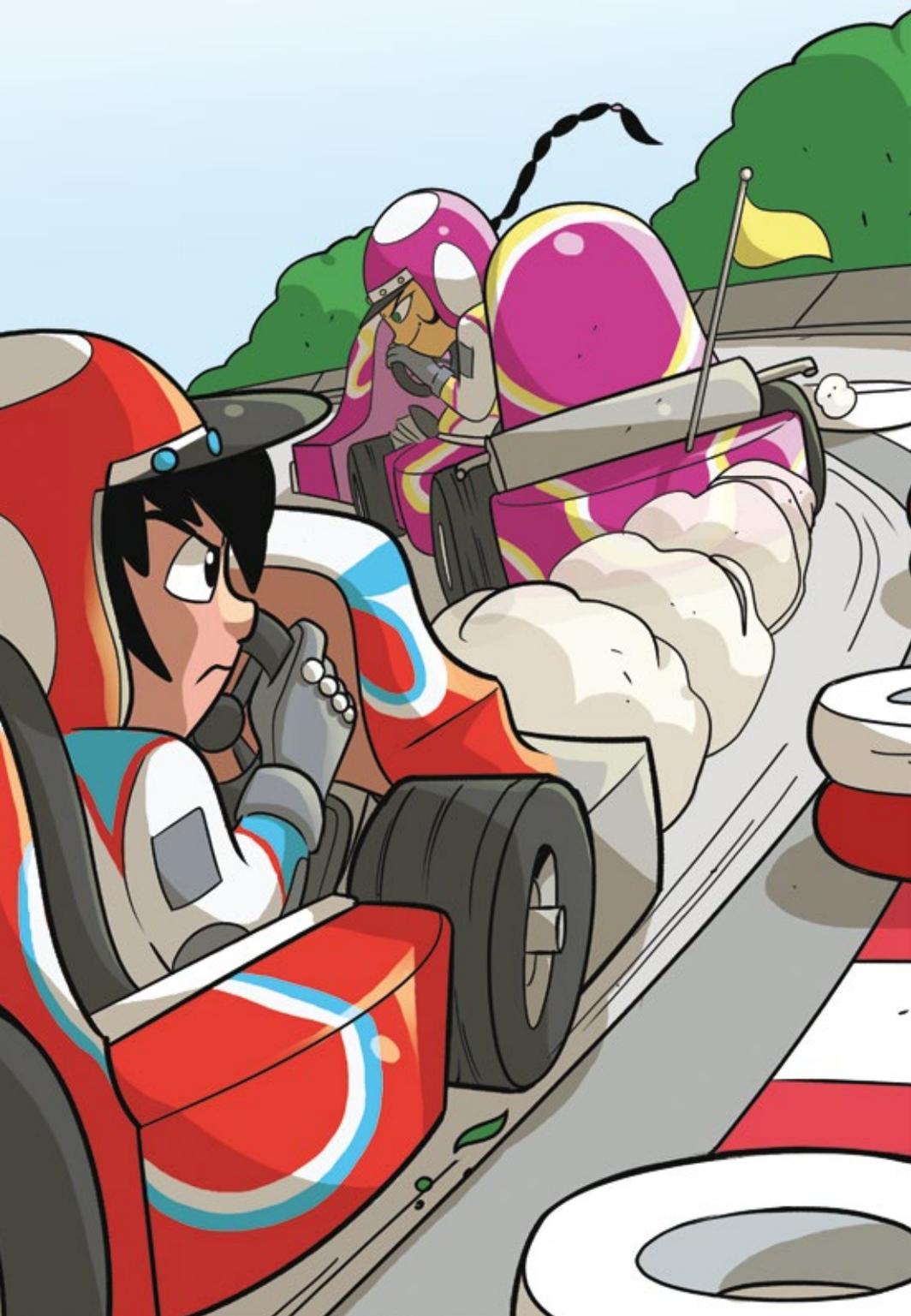
Dopo quattro giri di pista Max si è ritrovato da ultimo a decimo: ora è a metà del gruppo e l'idea di poter rimontare sugli altri risveglia in lui emozioni che credeva di aver rimosso ma che ora gli stanno procurando nuovamente molto piacere. Così prova a guidare come sapeva fare una volta, spingendo al massimo sul pedale dell'acceleratore.

I piloti che sono subito avanti a lui se ne accorgono e stavolta, invece di andare lenti di proposito, provano ad alzare il ritmo della gara e a dar vita a duelli veri. Solo che Max ha ritrovato le sensazioni di quando era un campione imprendibile e mette a segno una serie di sorpassi spettacolari e, a volte, anche molto combattuti. Come quello con Daniel che cerca di resistere il più possibile agli attacchi dell'inseguitore, ma poi viene sorpassato sul rettilineo.

Dopo otto giri, Max è al terzo posto e anche Olivia ormai lo vede dallo specchietto. La moretina ha capito che il suo piano ha funzionato e, parlando ad alta voce dentro il casco, si congratula con se stessa: – Sei proprio un genio, ma ora non cedere senza lottare!

Dopo altri due giri Max è alle sue spalle e cerca in tutti i modi di passarla. Lei resiste facendo un po' zig-zag con il kart per confonderlo.







Lola sente il cuore battere fortissimo, si sta emozionando molto. Soprattutto nel vedere la sua amica impegnata in un duello tanto avvincente. – Forza Olivia, resisti! – le grida con tutto il fiato che ha in gola.

Purtroppo, però, il suo incitamento è servito a poco perché proprio nella curva più veloce del circuito, Max riesce a scavalcare Olivia e a portarsi al comando della gara. Al termine dell'ultimo giro, quando passa sul rettilineo dove il direttore di gara stavolta sventola una bandiera a scacchi, Max esulta come faceva ai vecchi tempi. È felice di aver nuovamente vinto, stavolta si è proprio divertito e ha ritrovato improvvisamente il piacere di correre sui kart. Sceso dall'auto, infatti, non ha più voglia di tornare a casa a giocare con i videogame ma vuole gustarsi la cerimonia del podio con la premiazione, gli applausi e la coppa.

Mentre il ragazzino riceve complimenti dagli altri piloti, la sua mamma ringrazia tutti commossa. Lo sta facendo perché naturalmente ha capito anche lei che cosa è successo. Come Olivia sta spiegando a Lola e Peter: – Il mio piano geniale era questo: ho proposto a tutti gli altri di andare piano apposta e farci superare da Max, così da fargli guadagnare posizioni e fargli tornare la voglia di vincere. Conoscendo la sua passione per





l'automobilismo, non avevo dubbi che si sarebbe ricordato di quanto può essere bello ritrovarsi in una buona posizione. Infatti nella seconda parte di gara non fingeva più nessuno, e Max ha vinto davvero per merito suo!

Anche Max ha il sospetto che gli altri piloti gli abbiano teso una trappola. Ma che bella trappola! Il ragazzino è felice nel sapere che, nonostante i suoi comportamenti insopportabili, gli amici reali non lo hanno abbandonato. E si rende anche conto che è difficile provare emozioni così intense nel mondo virtuale.

– Ti preferivo quando andavi piano – gli dice Olivia facendogli l'occhiolino. – Così ogni tanto potevo vincere anch'io!

– Metti via quella medaglia, oggi ti meriti la mia coppa. Sei la campionessa degli amici – le risponde Max regalandole il suo trofeo.

– Come mai questi due bambini ieri hanno ottenuto una patente ma sono senza kart? – domanda Bob, indicando Lola e Peter.

– In effetti è una grave mancanza a cui bisogna porre subito rimedio – risponde Steve.

– Allora seguitemi tutti – ordina Bob incamminandosi verso la pista, dove sono fermi tre kart.

– Possiamo provarli davvero? – grida felice Lola.





– Wow, questo sì che è un vero regalo – esclama incredulo Peter.

– Dopo esserti messo casco e tuta, però, lasciami il tuo bolide. Altrimenti chi ti farà le foto mentre guidi come un vero campione? – dice Bob.

– Darti il mio smartphone?! Ma ci conosciamo da appena tre giorni, troppo pochi per potermi fidare! – risponde Peter fingendosi serio e preoccupato.

– Bravo, hai imparato la lezione! – esclama Bob





scoppiando a ridere. Ma viene subito interrotto da Lola: – Non capisco: perché i kart in pista sono tre? – domanda.

– Volevate lasciarlo a piedi? Non si sarebbe mai perso questo divertimento – risponde Steve.

– Ma chi? – insistono i bambini guardando verso la pista.

All'interno del kart, con il casco in testa, c'è proprio lui: Midori Kuma, pronto a dare gas!



Patente speciale

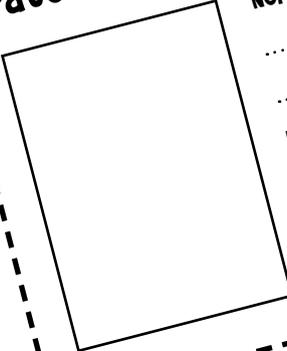
**Hai Risposto alle DOMANDE DI BOB?
MIDORI KUMA è PRONTO AD ASSEGNARE
ANCHE A TE UNA PATENTE SPECIALE.**

**FOTOCOPIA LA TESSERA CHE TROVI
NELLA PAGINA ACCANTO E COMPILALA!**



**inSeRisCi Qui
i tuoi Dati!**

Patente speciale



NOme e COGNOME

DATA Di NASCITA

NAZIONALITÀ

**inSeRisCi Qui
La tua Foto,
o Fai UN RiTRatto!**

